

**Confindustria**

«Infrastrutture e risorse europee per risollevare Catania dalla crisi»

Le istanze etnee illustrate a Palermo da Biriaco al presidente nazionale Boccia

ROSSELLA JANNELLO

Anche il "caso Catania" è stato fra i protagonisti della seconda tappa del roadshow Riforme per l'Europa, le proposte delle imprese, che si è svolto mercoledì a Palermo, presente il presidente nazionale di Confindustria Vincenzo Boccia. A portare le istanze catanesi all'assise palermitana il presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco, accompagnato dai vicepresidenti Santi Finocchiaro e Gaetano Vecchio.

«L'ascolto del territorio messo in campo dal presidente Boccia - così commenta il leader degli industriali catanesi - è il metodo giusto. Infrastrutture, pieno utilizzo dei fondi europei e sblocca-cantieri le principali istanze che provengono dal mondo industriale catanese.

In particolare - aggiunge Biriaco - abbiamo posto l'esigenza di una maggiore chiarezza sulla programmazione dei Fondi europei per superare la frammentarietà degli incentivi e favorire un processo di semplificazione delle regole che oggi non consentono un pieno utilizzo delle risorse. Le performance di spesa rimangono preoccupanti e dimostrano la cronica difficoltà delle pubbliche amministrazioni nella progettazione-gestione degli interventi. Solo nella provincia di Catania, nel ciclo di programmazione 2014-2020, su 1255 progetti di investimento per complessivi 810 milioni di euro, i pagamenti ammontano a 84 milioni di euro al 31 dicembre scorso. Snellimento delle procedure e revisione della politica di coesione che consenta

di rimodulare con maggiore flessibilità il cofinanziamento dei fondi strutturali sono una priorità anche per il rilancio del nostro tessuto produttivo».

Nella sua relazione palermitana, presenti industriali e deputati europei uscenti, Biriaco ha sottolineato fra l'altro come la Sicilia, «a causa della sua carenza infrastrutturale che assume ogni giorno di più un carattere emergenziale, rischia di rallentare la marcia di un'Europa che deve tenere il passo di economie sempre più dinamiche. In quest'ottica il completamento delle reti transeuropee di trasporto, la dotazione di un corredo infrastrutturale omogeneo che consenta ai territori di essere funzionali ad un preciso disegno di sviluppo, è una priorità per quelle politiche europee sulle quali, soprattutto, si sono concentrati gli sforzi finanziari delle diverse programmazioni. Dobbiamo però purtroppo registrare - ha aggiunto - che, nonostante l'impegno delle istituzioni europee e le ingenti risorse fornite, in Sicilia si è ancora lontani dal livello atteso in senso quali-quantitativo della dotazione infrastrutturale anche a causa della classe dirigente regionale. È però indubbio che il mancato raggiungimento degli obiettivi strategici sia un danno per l'intero continente. L'inadeguatezza di porti, strade, autostrade e rete ferroviaria, infatti non è una questione solo siciliana, ma coinvolge direttamente il sistema competitivo europeo».

«Con la rinnovata centralità del Mediterraneo ed il raddoppio del Canale di Suez - questo lo scenario disegnato



Peso: 39%

da Biriaco - «che farà da leva all'aumento dei traffici commerciali, la Sicilia, infatti, è un'arteria vitale naturale per l'Europa, nonché una delle sue principali vie d'accesso. I fattori strategici considerati nell'ambito del progetto "Via della Seta", hanno di fatto spostato verso sud le rotte commerciali tra l'Europa e l'Estremo Oriente, rendendo l'Italia un hub portuale naturale ed ancor più strategico. Ma i porti siciliani - ha puntato il dito - pur avendo una posizione privilegiata e una dotazione umana e imprenditoriale anche superiore a molti paesi competitor, rischiano di essere tagliati fuori da quest'opportunità, perché inadeguati agli standard richiesti e per-

ché non inseriti in sistemi armonizzati di intermodalità. Come Catania - ha evidenziato - la cui geografia urbana è basata sulla contiguità e continuità dei suoi asset strategici, porto e interporto e soprattutto un aeroporto capace di movimentare 10 milioni di passeggeri durante l'anno, che ha sulla carta tutte le potenzialità per diventare uno snodo strategico funzionale all'efficientamento della rete infrastrutturale europea. Purtroppo, però - ha concluso - sconta l'assenza di visione strategica che la integri pienamente e coerentemente nelle grandi direttrici dei flussi commerciali».



Da sinistra il presidente nazionale di Confindustria, Vincenzo Boccia, Lisa Ferrarini (vice presidente Confindustria per l'Europa) e Alberto Biriaco, presidente di Confindustria Catania



Peso:39%